

Apriamo le nostre Bibbie nel libro di Amos capitolo 6.

Il Regno del Nord d'Israele è diventato apostata. Vivono nel lusso, nella trascuratezza, nell'indifferenza verso Dio, quando improvvisamente la loro pace è disturbata da uno sconosciuto che sorge improvvisamente a Bethel, una delle loro città di adorazione falsa, e comincia a denunciare la loro adorazione. Comincia a denunciare il Regno del Nord e a profetizzare il giudizio di Dio. Amos appare sulla scena così, improvvisamente, e inizia a parlare del giudizio di Dio che sta per venire su questo regno apostata. E nel capitolo 6, Amos continua con la sua denuncia dichiarando:

Guai a quelli che vivono nell'agiatezza in Sion e si sentono sicuri sul monte di Samaria, persone illustri della prima fra le nazioni, ai quali va la casa d'Israele. Passate a Kalneh e guardate, di là andate ad Hamath la grande, poi scendete a Gath dei Filistei. Sono forse esse migliori di questi regni o è il loro territorio più vasto del vostro? Voi volete allontanare il giorno malvagio, ma fate avvicinare la sede della violenza. Guai a quelli sdraiati su letti d'avorio, che si distendono sui loro divani e mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli presi dalla stalla. Cantano al suono dell'arpa e come Davide inventano per sé strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti migliori, ma non si addolorano per la rovina di Giuseppe (6:1-6).

Così descrive ora le condizioni del Regno del Nord, che effettivamente stavano perpetuando la loro distruzione. "Agiatezza in Sion". Confidavano nelle montagne di Samaria e credevano che le loro città erano ben difese, credevano che la città di Samaria fosse una grande roccaforte. In realtà, la città di Samaria si trovava sulla cima di una montagna. Ora, avevano ingegnosamente portato l'acqua in città da una sorgente che si trovava a parecchie miglia di distanza su un'altra

collina e avevano fatto un tunnel lungo tutta la strada fino a Samaria. Così, quando l'acqua raggiungeva il livello sull'altra collina, automaticamente l'acqua arrivava anche a Samaria. Quindi avevano una buona fonte d'acqua fresca all'interno della città. La città aveva delle possenti mura, grandi torri ed essendo costruita sulla collina, credevano fosse inespugnabile. Quindi confidavano nella loro forza militare e nella loro posizione strategica, invece di confidare soltanto nell'Eterno. Così il profeta dichiara: "Ora, andate a vedere alcune di queste città che sono cadute. Credete di essere più forti o più grandi di loro? Loro sono cadute. Dite che il giorno malvagio è lontano, ma in realtà state affrettando la vostra distruzione".

Ci sono sempre quelli che deridono il profeta di Dio e dicono: "Sì, va bene, queste cose non avverranno presto! Tutte queste cose di cui parli accadranno fra molto tempo. Andremo avanti, abbiamo abbastanza olio per i prossimi cento anni. Useremo le provviste, non ci preoccuperemo". Ma il profeta dichiara: "In realtà, con questo atteggiamento state semplicemente affrettando la vostra distruzione".

Ora, il regno di Samaria era diventato molto prospero sotto Geroboamo. Negli scavi della città di Samaria, hanno trovato mobili fatti proprio in avorio. Quindi non è semplicemente un linguaggio figurativo, Amos sta parlando di cose che stavano accadendo realmente. Loro si stavano distendendo sui loro letti d'avorio e sui loro divani d'avorio. Era molto in voga avere mobili in avorio in quei giorni. E mentre banchettavano con i loro agnelli e i loro grossi vitelli, mentre si concedevano al vino, alla musica e alla vita lussuosa, il giudizio di Dio era vicino. Non erano molto addolorati per le afflizioni di Giuseppe. Di conseguenza, quelli che vivono nel lusso saranno i primi ad andare in cattività.

Il Signore, l'Eterno, l'ha giurato per se stesso, dice l'Eterno, il DIO degli eserciti: "Io detesto la magnificenza di Giacobbe e odio i suoi palazzi; perciò darò in potere del nemico la città con tutto ciò che contiene" (6:8).

Questo è un altro versetto che dichiara che Dio ha giurato per se stesso.

Ora, in realtà noi non facciamo più giuramenti come una volta. Era una pratica molto comune, nel cercare di affermare che ciò che si stava dicendo era vero, giurare per qualcosa maggiore di se stessi. Chiaramente non si poteva dire: "Beh, giuro su di me che lo farò". Forse il tuo nome non era un granché. Così, si giurava sulla madre, per il cielo, oppure si diceva: "Giuro su Dio che lo farò". Questo per confermare la dichiarazione di una persona.

Ora, Gesù disse: "Non dovrete fare così. Sia il vostro "sì", "sì" e il "no", "no". Così, il giurare è davvero superfluo. Dobbiamo essere uomini di parola, o "sì" o "no", in modo da non essere mai obbligati a giurare come prova che faremo ciò che abbiamo promesso. Quindi, se diciamo che faremo una certa cosa, che la nostra parola sia affidabile.

Ma Dio in alcune occasioni voleva sottolineare quanto fosse definitiva la sua decisione in una certa questione. Nello stabilire un patto, Dio giurava, in modo che la gente sapesse bene ciò che avrebbe fatto. Ma su chi giurerà Dio? Non c'è nulla di più grande in tutto l'universo su cui poter giurare, Lui è il più grande. Perciò, Dio giurava sempre per Se stesso. Per confermare il Suo patto con Abrahamo, giurò per Se stesso, dicendo: "Certo, ti benedirò e ti moltiplicherò grandemente", confermando quel patto. Qui, Amos dichiara che Dio sta giurando che detesta il vanto di Giacobbe, i palazzi ecc. e promette di consegnare la città ai nemici. E Dio ha fatto proprio così.

E avverrà che se saranno lasciati dieci uomini in una casa, moriranno anch'essi. Quando un parente verrà con chi brucia i corpi a prendere i corpi per portarli fuori di casa dirà a chi si trova nell'interno della casa: "Ce n'è altri con te?". L'altro risponderà: "No". E il primo dirà: "Zitto, perché non si deve menzionare il nome dell'Eterno" (6:9-10).

Ora, qui sta parlando della distruzione che verrà. Le persone saranno massacrate, andranno alle case per prendere i corpi di coloro che sono stati massacrati per bruciarli. Era una pratica molto comune quella di cremare i corpi, in quei giorni.

Ci sono alcuni che si interrogano circa la pratica della cremazione: "È una cosa scritturale?. È biblicamente giusto o sbagliato essere cremato?". Cremare i corpi era una pratica usata nell'Antico Testamento. Il corpo di Saul fu cremato. Io non conosco alcun passo nella scrittura che condanni la cremazione. Personalmente non ho alcun problema con la cremazione. Possono fare quel che vogliono col mio corpo. Non m'importa. Una volta che il mio spirito si sarà trasferito da questa "casa vecchia", non m'importa il modo in cui si disferanno della "casa". Per me, la cremazione accelera soltanto il processo naturale, fa in trentasette minuti ciò che la natura farebbe in circa trentasette anni. Per questo, non ho assolutamente niente contro la cremazione. Altre persone invece sì, e se tu hai problemi con questo, allora lascia che siano i vermi a prendersene cura. Una volta che me ne sarò andato da questa "casa", questa "vecchia tenda", riceverò automaticamente un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Quindi quello che fanno con questa "vecchia tenda" mi interessa poco. Anzi non m'interessa proprio.

M'interessa in un altro senso. Non voglio che nessuno vada a comprare una bara di lusso per questa "vecchia carcassa". Ritengo davvero assurdo fare una tale cosa. Non m'importa se sono sepolto in una scatola di pino o in chissà quale altra cosa. Questo corpo non sono io. Il corpo è soltanto una tenda in cui vivo per un periodo. Il vero "io" è spirito, che se ne andrà. Fate con il corpo quello che vi pare, basta che ve ne sbarazzate nel modo più economico. La gente stima così tanto la carcassa. Invece dobbiamo stimare di più la persona.

Poiché ecco, l'Eterno comanda e riduce la casa grande in sterco e la piccola in frantumi. Corrono forse i cavalli sulle rocce o vi si ara con i buoi? (6:11-12).

Ora, dovete veramente andare in Israele per comprendere questi passi, perché ci sono delle colline che sono semplicemente roccia sterile. I cavalli non corrono sulle rocce, ed è inutile cercare di arare con i buoi.

Ma voi mutate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio; voi, che vi rallegrate per Lo-debar, voi che dite: "Non abbiamo preso per noi Karnaim con la nostra forza?". "Poiché ecco, o casa d'Israele", dice l'Eterno, il DIO degli eserciti "io farò sorgere contro di voi una nazione, che vi opprimerà dall'ingresso di Hamath fino al torrente dell'Arabah" (6:12-14).

Così, Dio li rimprovera.

Capitolo 7

Ora il Signore mostra ad Amos alcuni giudizi che avrebbe potuto portare contro Israele. E furono sicuramente mostrati ad Amos in forma di visione.

Ecco ciò che mi fece vedere il Signore, l'Eterno: egli formava cavallette [letteralmente locuste], quando iniziava a crescere la seconda erba; ed ecco, la seconda erba veniva dopo la falciatura del re. Quando esse ebbero finito di divorare l'erba della terra (7:1-2)

Cioè, le locuste avevano appena finito di divorare l'erba della terra quando Amos le vide venire a distruggere completamente le colture verdi.

io dissi: "Signore, Eterno deh perdona. Come potrebbe durare Giacobbe, dato che è piccolo?". L'Eterno si pentì di questo: "Ciò non avverrà", disse l'Eterno (7:2-3).

Ora qui ci troviamo in difficoltà perché siamo costretti a descrivere le azioni di Dio con il nostro linguaggio umano. E nel cercare di descrivere le azioni di Dio con il linguaggio umano, sembra tanto che Dio abbia le stesse reazioni umane che abbiamo noi. La parola tradotta "pentire" sarebbe tradotta

meglio con la parola "cedere". Così: "Dio cedette". La Bibbia ci dichiara che: "Dio non è un uomo perché possa mentire, né un figlio d'uomo perché possa pentirsi". Dio non muta. E la parola "pentire" significa "mutare". "Io sono l'Eterno, non mutò" (Malachia 3:6).

Ma quando guardiamo le attività di Dio dal nostro punto di vista umano, a volte sembrerebbe che Dio cambi. A volte sembra che Dio ha iniziato una certa cosa, ma poi non la porta a compimento. Così dunque, nel descrivere le azioni di Dio dal mio punto di vista umano, essendo limitato dal linguaggio umano, non mi resta altro che dire: "Beh, Dio è cambiato", come se Lui avesse cambiato idea. Dio non cambia idea: "Dio non è un uomo perché possa mentire, né un figlio d'uomo perché possa pentirsi" (Numeri 23:19). Ma stiamo usando un linguaggio umano, parole umane (che creano questo problema), per descrivere ciò che Dio ha fatto. I termini umani non sono proprio precisi per descrivere le attività di Dio.

Quindi, Dio mostrò ad Amos la visione delle locuste che distruggevano le colture. Questo era uno dei modi con il quale Dio avrebbe potuto portare il Suo giudizio contro la nazione. E mentre Amos vede le locuste che divorano le colture, grida e intercede dicendo: "Oh Dio, non farlo. Signore, Eterno deh perdona". Così dunque, "Dio cedette". Egli non portò la piaga delle locuste.

Una cosa da notare qui è l'intercessione del profeta per il popolo. Questo è davvero ammirevole. È davvero in netto contrasto con ciò che leggeremo la prossima Domenica, quando arriveremo al libro di Giona e le sue profezie contro i Niniviti. Giona si arrabbiò molto quando Dio non spazzò via i Niniviti. Inoltre, era tutt'altro che un intercessore per i Niniviti. Giona era il contrario di Amos, incoraggiava Dio a distruggerli. Infatti dice: "Distruggili Signore!". E si arrabbiò molto con Dio quando non li distrusse. Infatti, si sedette imbronciato e chiese a Dio di uccidere lui: "Non vuoi

uccidere loro, Signore? Uccidi me allora, non voglio più vivere!”.

Così qui vediamo il profeta di Dio che intercede e, chiaramente, questo è sempre il proposito di Dio per il profeta, che lui interceda per il popolo. Il giudizio di Dio deve essere senz'altro annunciato, tuttavia, continuiamo ad intercedere. Non siamo chiamati ad annunciare il giudizio di Dio dicendo, : “Ehi, Dio farà i conti con voi, gente malvagia”. Dobbiamo invece dire: “Se continuate nella vostra malvagità, il giudizio di Dio sarà il risultato inevitabile. Allontanatevi dalla vostra malvagità”. “Oh Dio, opera nei loro cuori, convertili”. E intercediamo.

Molte persone quando leggono la Bibbia, fraintendono i profeti che annunciano il giudizio di Dio, come se loro stessero godendo all'idea del giudizio di Dio. Ma non è così. Qui Amos dichiara che il giudizio di Dio verrà a causa del modo in cui la gente sta vivendo. Ma nello stesso momento, lui intercede per loro: “Oh Dio, perdonali. Signore, sono niente, come potranno mai rialzarsi se li spazzi via così?”.

In seguito Amos ebbe anche la visione di un fuoco che divorava le città. E di nuovo intercede e prega per il perdono. E Dio dichiara: “Va bene, non saranno distrutti neanche dal fuoco”.

Ecco ciò che egli mi fece vedere: il Signore stava ritto sopra un muro a piombo e con un filo a piombo in mano. L'Eterno mi disse: “Amos, che cosa vedi?”. Io risposi: “Un filo a piombo”. Allora il Signore disse: “Ecco, io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo Israele; non lo risparmierò più a lungo” (7:7-8).

Erano diventati così corrotti. Dio mise il filo a piombo perché, ovviamente, lo scopo del filo a piombo è di rendere l'angolo retto, la parete dritta. Dio teneva il filo a piombo e riusciva a vedere la disonestà, la perversità.

Gli alti luoghi d'Isacco (7:9)

Cioè, quei luoghi che avevano fatto per l'adorazione di Baal e Ashtoreth.

saranno devastati e i santuari d'Israele (7:9).

Dove adoravano il vitello e gli dèi falsi.

saranno distrutti; "io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo" (7:9).

Ora a questo punto,

Allora Amatsiah, sacerdote di Bethel (7:10)

Non era sacerdote di Dio, ma era uno dei sacerdoti del sistema religioso a Bethel.

mandò a dire a Geroboamo re d'Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa d'Israele; il paese non è in grado di sopportare tutte le sue parole. Amos infatti ha detto così: Geroboamo morirà di spada e Israele sarà certamente deportato lontano dal suo paese (7:10-11).

Quindi questo sacerdote si preoccupò per le profezie di Amos e mandò un messaggio a Geroboamo dicendo: "Dovresti fare qualcosa al riguardo, non possiamo sopportare le parole di questo uomo. È proprio qui in mezzo al tuo paese e parla contro di te; ha cospirato contro di te".

E poi Amatsiah disse ad Amos: "Veggente" (7:12).

I profeti erano spesso volte chiamati "veggenti" a causa delle loro visioni e della loro abilità di vedere il mondo spirituale. "Veggente".

va scappatene nel paese di Giuda (7:12).

"Torna da dove sei venuto". Amos proveniva dalla provincia del sud di Giuda, da Tekoa a sud-est di Betlemme.

"Torna a Giuda, e là mangerai pane e là profetizzerai; ma non profetizzare più a Bethel, perché è il santuario del re e la residenza reale". Allora Amos rispose e disse ad Amatsiah: "Io non ero profeta né figlio di profeti, ma ero un mandriano e

coltivavo i sicomori" [che sarebbero dei fichi]. "L'Eterno mi prese da dietro al gregge, e l'Eterno mi disse: "Va' profetizza al mio popolo d'Israele". Ora perciò ascolta la parola dell'Eterno: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele e smettila di parlare contro la casa di Isacco". Perciò così parla l'Eterno: "Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada e il tuo paese sarà spartito con la corda; tu morirai su terra impura e Israele sarà certamente deportato lontano dal suo paese" (7:12-17).

Quindi, il filo a piombo che Dio ha messo: "Quelli che sono dritti saranno risparmiati e quelli che sono corrotti saranno distrutti". Quelli che sono fuori allineamento saranno distrutti. In altre parole: "Amatsiah, tu fai parte di quelli che sono fuori allineamento, sarai distrutto e la tua famiglia, tua moglie si prostituirà nella città".

Quindi vediamo la risposta di Amos al sacerdote che stava davvero sfidando la sua autorità dicendo: "Chi ti ha ordinato profeta? In quale scuola biblica hai studiato? Chi ti ha dato l'autorità?". Queste sfide sono spesso presentate a quelli che svolgono l'opera del Signore anche oggi. "Chi ti ha chiamato al ministero? Chi ti ha dato l'autorità? Quale seminario hai frequentato?". E tutto questo è dovuto al falso concetto che abbiamo, che la formazione nella scuola biblica ordina un uomo al ministero, ma non è per niente vero. Solo Dio può ordinare un uomo al ministero. La formazione del seminario può aiutare, ma solo Dio può ordinare.

Molti dei giovani pastori che sono usciti dalla Calvary per fondare chiese in altre zone, non hanno frequentato la Scuola Biblica e nemmeno il seminario e per questo sono contestati. Soprattutto quando le loro chiese crescono, e hanno le chiese più grandi in città. "Ma chi ti ha ordinato? Chi ti ha dato l'autorità?" Sapete com'è. E tutto quello che sanno dire, in risposta, è: "Beh, prima ero uno spacciatore e mentre spacciavo la droga, il Signore mi ha cambiato e adesso predico il vangelo!".

"Amos, da dove vieni? Chi ti ha dato l'autorità? Quale seminario hai frequentato?". E Amos dice: "Guarda, ero soltanto un pastore, un mandriano. Coltivavo i sicomori. E mentre seguivo il gregge, l'Eterno mi disse: "Va, e profetizza". Senza alcuna formazione, semplicemente la chiamata di Dio.

Trovo interessante il fatto che anche Giovanni Battista è stato sfidato nello stesso modo. Quando Giovanni predicava nel deserto, i Farisei vennero da lui e gli dissero: "Chi ti ha dato l'autorità di battezzare?". Contestarono pure Gesù dicendo: "Chi ti ha dato l'autorità di fare queste cose?". Così, mi viene da ridere oggi quando vengono e mi chiedono: "Chi ti ha dato l'autorità? Chi ti ha ordinato?". Quando è chiaro che Dio ha ordinato Giovanni Battista ed è anche ovvio che il Signore l'ha chiamato.

Ora, sembra che la gente abbia difficoltà nell'accettare che Dio tante volte chiami gente comune a servirlo; anzi è quasi sempre così. Dio chiama gente comune per fare la Sua opera. In qualche modo, noi mettiamo un titolo speciale su quegli uomini che sono stati usati da Dio e li classifichiamo come una sorta di "super santi". Nelle nostre menti li riteniamo speciali, come se non fossero gente comune, "sono mezzi umani e mezzi angeli, non sono affatto persone comuni e nemmeno ragionano come me; non agiscono come me. Di certo agiscono sempre perfettamente. Di sicuro non si arrabbiano mai, né vengono turbati. Dio ha scelto di usarli perché sono delle persone davvero perfette". Non è così. Dio si usa di persone comuni. Elia era un uomo sottoposto alle stesse nostre passioni; non era diverso da noi. Amos era semplicemente un mandriano, seguiva il gregge quando l'Eterno gli parlò e lo chiamò a questo ministero.

Dio ha un piano e un proposito per ognuna delle nostre vite. Dio ha un'opera da svolgere per ognuno di noi, ma tante volte ci squalifichiamo dall'opera di Dio e diciamo: "Ma Signore, non ho la formazione, sono una persona semplice". Oppure: "Signore, sono quello che sono, come mi potresti usare?". E così, ci squalifichiamo perché crediamo che in qualche modo Dio non si

usi delle persone comuni. Perché siamo imperfetti e siamo convinti che Dio non usi persone imperfette. Perché siamo deboli e crediamo che Dio non usi le persone deboli. Ma Dio si usa di persone comuni. Dio vuole usare la tua vita. Gli uomini chiamati da Dio sono sempre stati presi di sorpresa dalla chiamata di Dio e molte volte hanno cercato scuse dicendo di essere "semplicemente persone comuni".

Mentre Gedeone batteva il grano nello strettoio di suo padre, Dio venne da lui e gli disse: "Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian". Gedeone gli rispose: "O mio Signore, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più debole di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre. Signore, sono solo un ragazzo semplice e non faccio altro che battere il grano nello strettoio. Signore, non sono nessuno, perché io? Signore, hai commesso un errore; non sono niente. Voglio dire, tu usi i super santi". Eppure, l'Eterno chiamò Gedeone e lo usò. Ora, avete notato come il popolo ha cercato d'innalzarlo una volta che Dio l'ha usato? E Gedeone dice: "Assolutamente no! Io non regnerò su di voi e neppure mio figlio regnerà su di voi!". E se ne torna a battere il grano.

Dio chiamò Mosè e lui disse: "Signore, non posso farlo! Nessuno mi crederà, sono una persona comune! Sono stato qui per quarant'anni a vegliare su queste pecore; che significa: 'Va' a dire al Faraone di lasciare andare il Tuo popolo?' Non lo posso fare Signore! Sono una persona semplice". Sì, sono esattamente queste le persone che Dio usa, persone semplici. E Dio vuole usare la tua vita.

"Mentre andavo dietro il gregge..." Un errore che molte persone commettono, nel cercare di offrire le loro vite a Dio, è di dimettersi dal lavoro e poi aspettare che Dio li guidi in qualche ministero che ha in mente per loro. Ma come regola, sarà Dio a toglierti dal tuo lavoro se vuole. Ritengo sbagliato dimettersi dal lavoro e dire: "Beh, ora servirò il Signore. Mi sono dimesso la settimana scorsa e ora servirò il Signore".

Molte persone hanno sofferto conseguenze disastrose dovute a manovre di questo genere. Si può finire senza cibo.

"L'Eterno mi prese da dietro al gregge, e l'Eterno mi disse". Mentre Pietro e Giovanni riparavano le loro reti, Gesù passò e disse loro: "Lasciate le reti e seguitemi". Ma non dobbiamo lasciare le nostre reti finché il Signore non ci dice: "Lasciate le vostre reti". Mentre Matteo era seduto al banco delle imposte, Gesù passò e gli disse: "Seguimi". Matteo stava lavorando quando il Signore lo chiamò. E il Signore ti può chiamare mentre sei a lavoro. Non devi dimetterti e poi andare in una zona deserta ad aspettare "la visione" o "la chiamata" di Dio. Dio ti chiamerà ovunque ti trovi, se sei attento alla sua voce.

"Va' profetizza al mio popolo d'Israele". Ora, Israele aveva abbandonato Dio. Israele stava adorando falsi dèi. Eppure, Dio li chiama "Mio popolo". Quand'è che Dio lascia stare una persona? Quand'è che Dio ci rinuncia? Quand'è che Dio dichiara: "Lo-ammi, non siete più Mio popolo?". Dio li riteneva ancora Suo popolo, anche dopo che l'avevano rinnegato come loro Dio. Dio reclama anche noi. Ha pretese sulle nostre vite e non lascerà stare il Suo popolo. Non ci lascerà andare. Lui reclama la tua vita. È incredibile che Dio parli di noi come Suo popolo, "Figlioletti Miei". È davvero entusiasmante che Dio dichiari che io sono "Suo".

Capitolo 8

Ora, nel capitolo 8, Amos dichiara:

Ecco ciò che mi fece vedere il Signore, l'Eterno: era un cesto di frutti estivi (8:1).

Quindi ora un'altra visione, e in questa visione Amos vede questi frutti estivi: albicocche, pesche, susine, nettarine e ciliegie.

Egli mi disse: "Amos che cosa vedi?" Io risposi: "Un cesto di frutti estivi". L'Eterno mi disse: "E' giunta la fine per il mio popolo Israele; non lo risparmierò più a lungo. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti", dice il Signore, l'Eterno. "Ci saranno ovunque molti cadaveri; li getteranno fuori in silenzio" (8:2-3).

Quindi, la devastazione che verrà. I canti di gioia dentro il tempio diventeranno lamenti, ci saranno cadaveri seppelliti dappertutto in silenzio.

Ascoltate questo, o voi che divorate il bisognoso (8:4)

E qui Dio formula ancora una volta il suo atto d'accusa, e parla dell'oppressione dei poveri da parte dei ricchi di quel periodo: "Ascoltate questo, o voi che divorate il bisognoso",

"e sopprimete i poveri del paese" (8:4).

Approfittavano della povera gente.

e dite: "Quando passerà la luna nuova perché possiamo vendere il grano, e il sabato perché possiamo dar inizio alla vendita del grano" (8:5).

La luna nuova era un giorno di sabato e non era loro permesso lavorare in giorno di sabato. Perciò, odiavano la luna nuova. Non amavano affatto vedere la luna nuova; dicevano: "Quando passerà la luna? Voglio vendere. Devo tenere chiuso il negozio oggi. Non lo voglio tenere chiuso, voglio guadagnare". E sono arrivati al punto di odiare quei giorni di sabato perché dovevano tenere chiuso il negozio. Erano così avidi di guadagno che si arrabbiavano perché dovevano tenere chiuso il negozio di sabato. Quindi "stai dicendo che erano così avidi di guadagno da essere disposti a lavorare addirittura sette giorni a settimana?". "Sì, davvero terribile, no?". Non c'è da stupirsi che Dio li abbia giudicati. "Quando passerà la luna nuova così possiamo vendere il grano? E quando passerà il sabato così possiamo dar inizio alla vendita del grano...

rimpicciolendo l'efa (8:5).

Ora, l'efa era un cesto, ma avevano iniziato a rimpicciolire il cesto. Facevano comunque pagare per un cesto intero, ma con una misura più piccola. Così, hanno continuato a diminuire la dimensione del cesto.

e ingrandendo il siclo [cioè il peso], falsificando le bilance per frodare (8:5).

Ora, erano arrivati al punto di avere due tipi di bilance, una con cui comprare e una con cui vendere. E con la mancanza di un ufficio nazionale per i pesi e le misure, c'era il caos più totale. Stavano approfittando della gente. Stavano imbrogliando la gente. Utilizzavano le bilance "leggere" per comprare il grano dai fornitori, ma poi nel vendere, vendevano con le bilance "pesanti", o viceversa. Bilance false. Nei Proverbi è scritto che esse sono in abominio all'Eterno".

comprando i poveri con denaro, il bisognoso per un paio di sandali e vendendo anche i rifiuti di scarto del grano?» (8:6).

Voglio dire, stavano davvero derubando la gente, approfittando di loro, addirittura la gente doveva vendersi per poter mangiare. Questo tipo di cose sono un abominio a Dio. Approfittare del bisognoso e del povero è qualcosa che Dio veramente non sopporta.

L'Eterno l'ha giurato per l'orgoglio di Giacobbe: "Non dimenticherò mai nessuna delle loro opere. Non tremerà forse il paese per questo e non saranno in lutto tutti i suoi abitanti? Si solleverà tutto quanto come il Nilo, si agiterà e si abbasserà come il fiume d'Egitto. In quel giorno avverrà", dice il Signore, l'Eterno, "che io farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno. Muterò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento, farò mettere su ogni fianco il sacco e renderò calva ogni testa. Ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno di amarezza" (8:7-10).

Ora, Dio qui profetizza che il sole tramonterà a mezzodì e la terra si oscurerà in pieno giorno, e ci sono quelli che dicono

che si tratta di un discorso figurato e che il giorno della desolazione e della devastazione dei loro nemici sarebbe come dire: "Oh, il sole è veramente tramontato su di me ieri". Come se si parlasse delle "tenebre" e della "tristezza" che li ha vinti. Ci sono altri che credono che Amos in realtà profetizzi di una certa serie di eclissi, che davvero si sono verificate in Israele nei successivi vent'anni. L'Arcivescovo Anglicano Irlandese, James Usher, parla di tre eclissi che si verificarono negli anni successivi. Ciascuna di esse nei giorni festivi. Una nel giorno della Festa di Pentecoste, l'altra nell'anno seguente nel giorno della Festa delle Trombe e poi, nuovamente nell'anno successivo, nel giorno della Festa di Pentecoste. Così, col tramonto del sole a mezzodì e la terra oscurata in pieno giorno, le loro feste si mutarono in lutto.

Nel 763 a.C., circa ventiquattro anni dopo questa profezia, ci fu un'eclissi solare. Tuttavia, l'eclissi "totale" era visibile solo in Africa e non in Samaria. Ma leggiamo di un'altra eclissi, registrata in un giorno festivo, il giorno della Festa di Pasqua, in cui diventa buio nel pomeriggio di una giornata limpida. Non avrebbe potuto essere un'eclissi perché la Pasqua cade quando c'è la luna piena, ed è impossibile avere un'eclissi durante la luna piena. Quel giorno è il giorno in cui Gesù fu crocifisso. Vi ricordate che la Bibbia dichiara: "Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese?". Questa potrebbe essere una profezia delle tenebre che ci sono state nel momento della crocifissione di Cristo. "Il sole che tramonta a mezzodì, la terra che si oscura in pieno giorno, la festa che diventa lutto e i canti che diventano lamento per fare mettere su ogni fianco il sacco e rendere calva ogni testa". La "calvizie" era la rasatura della testa come espressione del dolore per i morti.

"Ecco, verranno i giorni", dice il Signore, l'Eterno, "in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane né sete di acqua, ma piuttosto di udire le parole dell'Eterno" (8:11).

Io credo che stiamo vivendo in giorni come questi, dove c'è fame per la Parola di Dio. Il paradosso è che non c'è mai stato un numero così grande di Bibbie prodotte nella storia del mondo come oggi, in diverse versioni e in varie lingue. Ma qui, "la fame per la Parola di Dio", significa che la gente non avrebbe più ascoltato la Parola di Dio. E ciò non vuol dire che Dio non avrebbe più parlato e nemmeno significa che la Parola di Dio non ci sarebbe più stata. Significa semplicemente che la gente non avrebbe più dato ascolto alla Parola di Dio.

Vi ricordate che Gesù diceva continuamente: "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice?". Si rivolge alle sette chiese nel libro di Apocalisse, e per ogni chiesa c'è la stessa esortazione ripetuta ogni volta: "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice". Ma la verità è che, ce ne sono molti che non hanno orecchi per udire ciò che Dio dice. Semplicemente non ascoltano la Parola di Dio. Non è che Dio non stia parlando, semplicemente non riescono ad udire la Parola di Dio. Sono solo un mucchio di parole che non hanno alcun senso. Non hanno orecchi per udire. Isaia dichiara: "Ecco, la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro DIO" (Isaia 59:1-2). Vedete, il problema non è mai Dio. Non è che Dio non stia parlando, siamo noi che non stiamo ascoltando. Non è che Dio non possa sentire, ma è lo stile di vita che noi adottiamo che ci impedisce di riconoscere la voce di Dio.

Ora, visto che non stavano ascoltando la Parola di Dio e c'era questa mancanza della Parola di Dio, notate qual è stato il risultato.

Essi andranno errando da un mare all'altro, da nord a est, correranno qua e là in cerca della parola dell'Eterno, ma non la troveranno (8:12).

C'è molta irrequietezza dovuta alla continua ricerca di qualcosa che li possa soddisfare. Guardate l'irrequietezza del mondo

oggi. Come le persone vagano in tutto il mondo, da mare a mare, da nord a est, in giro per il mondo, alla ricerca di qualcosa che li soddisfi. Se non ascoltiamo la Parola di Dio, se il nostro cuore non è soddisfatto nella Parola di Dio, ci troveremo ciechi a cercare di trovare qualcosa che possa riempire quel vuoto nella nostra vita. E questa irrequietezza è sempre la conseguenza del non sentire più la voce di Dio, o la Parola di Dio, nei nostri cuori. Quel vuoto causa l'irrequietezza e il risultato è questo:

In quel giorno le belle fanciulle e i giovani scelti verranno meno per la sete (8:13).

Notate che non dice "gli anziani che sono vicini alla morte" o "i vecchi decrepiti" verranno meno, ma le belle fanciulle, i giovani scelti, coloro che sono nel fiore degli anni saranno assetati e perderanno i sensi a causa della sete, perché non hanno niente che li possa sostenere o che sia loro d'aiuto. Anche quelli che sono nel fiore degli anni non possono esistere lontano dalla Parola vivente di Dio. Quanto abbiamo bisogno di sentire e osservare la Parola di Dio!

Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: "Come il tuo DIO vive, o Dan" (8:14).

"Dan" era il centro religioso della parte settentrionale del regno d'Israele. Fu a Dan che Geroboamo costruì un altare, mise il vitello e disse: "Ecco il dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto! Questo è il dio che dovete adorare". Quindi qui il popolo di Samaria giurava per quel dio di Dan, "Com'è vero che il tuo DIO vive, o Dan".

"Come vive Beer-Sceba cadranno e non risorgeranno più" (8:14).

Capitolo 9

Ora, nel capitolo 9 abbiamo l'ultima profezia di Amos:

Io vidi il Signore che stava in piedi vicino all'Altare e disse: "Colpisci i capitelli e siano scosse le porte, e spezzali sulla testa di tutti loro. Io ucciderò quindi i loro superstiti con la spada. Nessun di essi che fugge riuscirà a scampare, e nessuno di essi che scappa riuscirà a mettersi in salvo" (9:1).

Quindi una grande scossa da parte di Dio. Dio dice che anche se cercano di fuggire, non riusciranno a scampare. E anche se fuggono, non riusciranno a mettersi in salvo.

Anche se penetrassero nello Sceol, di là li strapperà la mia mano, anche se salissero in cielo, di là io li tirerò giù. Anche se si nascondessero in cima al Karmel, di là li scoverò e li prenderò; anche se si celassero al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; anche se andassero in cattività davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io fisserò su di loro i miei occhi per il male e non per il bene (9:2-4).

Quindi, il giudizio di Dio cadrà contro l'apostata Israele. Non ci sarà scampo dal giudizio di Dio né nello Sceol, né in cielo, né al Karmel, né in fondo al mare, e nemmeno in cattività. La spada di Dio li inseguirà ed essi saranno perseguitati. La mano di Dio contro di loro a causa della malvagità.

Il Signore, L'Eterno degli eserciti, è lui che tocca la terra ed essa si fonde, e tutti i suoi abitanti fanno cordoglio; essa si solleva tutta quanta come il Nilo e si abbassa come il fiume d'Egitto. E' lui che costruisce nei cieli le sue stanze superiori e ha fondato la sua volta sulla terra; è lui che chiama le acque del mare e le riversa sulla faccia della terra; il suo nome è l'Eterno (9:5-6).

Egli è Colui che ora dichiara il giudizio che sarà portato contro la nazione apostata.

"Non siete voi per me come i figli degli Etiopi, [completamente pagani] o figli d'Israele?", dice l'Eterno. "Non ho io fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Kaftor e i Siri da Kir? Ecco, gli occhi del Signore l'Eterno, sono sul regno

peccatore: io lo sterminerò dalla faccia della terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe", dice l'Eterno (9:7-8).

Dio risparmierà un residuo. Dio non li distruggerà completamente perché ha ancora uno scopo meraviglioso per Giacobbe e per il popolo d'Israele.

"Poiché ecco, io darò il comando e vaglierò la casa d'Israele fra tutte le nazioni, come si vaglia col setaccio, ma a terra non cadrà neppure il più piccolo chicco di grano. Tutti i peccatori del mio popolo moriranno per la spada", essi che dicono: "La calamità non si avvicinerà né giungerà fino a noi" (9:9-10).

Quindi, Dio dichiara che il Suo giudizio verrà. Saranno vagliati per mano di tutte le nazioni della terra. E quello che la Scrittura ha dichiarato riguardo gli Ebrei, è davvero accaduto. Sono passati al setaccio per mano di tutte le nazioni del mondo, dispersi per tutto il mondo.

"In quel giorno, io rialzerò il tabernacolo di Davide che è caduto, riparerò le sue brecce e rialzerò le sue rovine, e lo ricostruirò come nei giorni antichi" (9:11).

Quindi, la promessa della restaurazione del regno di Davide, del tabernacolo di Davide. Ora ci sono quelli che prendono questa scrittura e la interpretano dicendo che non ci sarà davvero una ricostruzione del tempio a Gerusalemme, ma soltanto del tabernacolo di Davide, così, ricostruiranno un tabernacolo a Gerusalemme. Tuttavia, ci sono altre scritture che parlano chiaramente della ricostruzione del tempio, fornendo le sue misure, le sue mura, eccetera. Perciò, il "tabernacolo di Davide" qui si riferisce al "regno di Davide" che Dio rialzerà nuovamente. Il regno di Davide che è caduto. Dio rialzerà le rovine, "E lo ricostruirò come nei giorni antichi".

"affinché posseggano il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è invocato il mio nome", dice l'Eterno che farà questo (9:12).

E ora, la benedizione futura di Dio, il Millennio, qualcosa che noi aspettiamo ansiosamente.

"Ecco, i giorni vengono", dice l'Eterno, "in cui chi ara giungerà vicino a chi miete e chi pigia l'uva a chi sparge il seme; allora i monti stilleranno mosto, che scorrerà giù per i colli. Farò tornare dalla cattività il mio popolo Israele, ed essi ricostruiranno le città desolate e le abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno i frutti. Li planterò sulla loro terra e non saranno mai più sradicati dal suolo che io ho dato loro, dice l'Eterno, il tuo DIO" (9:13-15).

Quindi, la promessa della restaurazione, "il giorno verrà". Vorrei che poteste venire con noi in Israele. Vorrei tanto che poteste vedere le vigne e i giardini che sono stati piantati, le città desolate che sono state ricostruite. Chiaramente Dio ha dichiarato questa restaurazione del paese ed è possibile andare lì oggi e vedere queste cose di cui il Signore ha parlato, come il popolo è stato riportato nel paese dal Signore, come hanno ricostruito i luoghi desolati, come hanno piantato vigne, giardini, frutteti e puoi vedere la Parola di Dio adempiuta davanti ai tuoi stessi occhi in quel paese.

Dio è fedele alla sua Parola! Quando Dio fa una affermazione, è meglio crederci, perché senza alcun dubbio accadrà, "Dio non verrà meno in una sola parola della sua profezia".

Molte volte ci sono persone che vengono proclamando di avere il dono di profezia e la capacità di prevedere determinati eventi. E con precisione predicano delle cose che poi effettivamente accadono, ma in realtà tali cose non dimostrano necessariamente che le loro predizioni venissero da Dio. Prima che una persona possa dichiarare di ricevere rivelazioni divine, le sue profezie dovrebbero essere accurate al cento per cento. Perché Dio non commette alcun errore. La Bibbia testimonia di sé dichiarando: "Nemmeno una parola di profezia cadrà". Fino ad ora, non ha fallito. Nemmeno una singola parola profetica è venuta meno, e

se Dio non ha mai fallito fino adesso, significa che continuerà ad essere fedele alla Sua Parola fino alla fine. Ci si può fidare! è meglio che ci fidiamo. La Bibbia dichiara: "Perciò bisogna che ci atteniamo maggiormente alle cose udite, che talora non finiamo fuori strada. Se infatti la parola pronunciata per mezzo degli angeli fu ferma [e lo è] e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una giusta retribuzione, come scamperemo noi, se trascuriamo una così grande salvezza?" (Ebrei 2:1-3).

Ora, Dio disse a Israele: "Non c'è scampo. Non m'importa. Se provano a nascondersi nello Sceol, li tirerò fuori. Se provano a salire in cielo, li tirerò giù. Se provano a nascondersi nelle foreste del Karmel, li troverò. Se provano a nascondersi in fondo al mare, manderò il serpente a morderli". Non ci sarà scampo, anche se andassero in cattività, la spada li inseguirà per ucciderli. Non è possibile fuggire da Dio.

Come potremo sfuggirgli? Non c'è scampo eccetto l'unico rifugio che Dio stesso ha provveduto, che si trova in Gesù Cristo, che è la grande salvezza. "Come scamperemo noi, se trascuriamo una così grande salvezza?". Vedete, Dio ha stabilito l'unica via di scampo, ed è per mezzo di Gesù Cristo. Ora, se Lo rifiutiamo, allora ci rimarrà solo la paura, in attesa dell'indignazione ardente dell'ira di Dio mediante la quale divorerà i Suoi avversari. Voglio dire, più chiaro di così non si può, tratto direttamente dalle scritture.

Dio ha mantenuto la Sua Parola. Abbiamo ogni ragione di credere che continuerà a mantenere la Sua Parola e porterà a compimento ciò che ha iniziato. Israele è stata punita, è stata portata in cattività dalle nazioni, è stata vagliata dalle nazioni, eppure Dio li ha risparmiati. Dice: "Non saranno distrutti completamente". E in modo miracoloso, Israele ha mantenuto la sua identità nazionale. L'Ebreo è rimasto Ebreo anche senza avere una patria. E per duemila anni, vagliati da tutte le nazioni, sono ancora rimasti un gruppo nazionale etnico ben identificabile. E Dio dice: "Io risparmierò un residuo di loro,

poi li riporterò nel paese fuori dalle nazioni dove sono stati dispersi, e li rimetterò nuovamente nel paese. Ricostruiranno nei luoghi desolati, planteranno le loro vigne". E l'hanno fatto. Si può andare e vedere con i propri occhi. Dio ha mantenuto la Sua Parola e continuerà a mantenere la Sua Parola. Quella porzione di profezie rimaste che non sono ancora state adempiute saranno sicuramente portate a compimento e, quel giorno glorioso quando Gesù stabilirà il regno di Dio e si siederà sul trono di Davide, quel giorno sicuramente verrà e allora l'immagine sarà una volta e per tutte completata. E noi vivremo e regneremo con Lui sulla terra.

E così il profeta Amos, un personaggio molto interessante. Un coltivatore di sicomori e un mandriano, chiamato da Dio, la sua profezia si è adempiuta, ci ha lasciato questa prova gloriosa dell'origine divina della Parola che noi vediamo oggi in Israele.

La prossima settimana guarderemo il libro di Abdia, e poi, quel personaggio interessante, Giona. Sono affascinato dalla storia di Giona.